



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Delle Vite de' Pontefici**

**Platina, Bartholomaeus**

**Venetia, 1666**

Evgenio I. Pont. LXXVI. Creato del 654. a' 10. d'Agost.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-11233**

Rhodi fac-  
cheggiata da  
Saracini. Co-  
lloso di bron-  
zo spezzato, e  
portato via da  
i Saracini.  
Teodoro. Cal-  
liopa.

to alcuno l'uccidesse. Il ministro, ch'andò, miracolosamente perdè la vista, e ne scampò per diuino volere all'hora Martino il pericolo, che li soprastaua. In questa tanta discordia, e contesa della Chiesa Orientale con l'Occidentale alzarono i Saracini la testa, e partendo d' Alessandria con grossa armata, passarono sopra Rhodi, e presa la Città, spezzarono quel famosissimo colosso di bronzo, che v'era, e ne caricarono di quel bronzo, che se ne portorno via 900. cameli. Perciò ch'era questa statua 70. cubiti alta, e l'hauea Chare discepolo di Lisippo fabricata. Prese poi i Saracini molte altre Isole dell' Arcipelago, nauigarono sopra la Sicilia, e vi fecero di gran danni, finche Olimpio à prieghi di Martino si mosse, e non senza gran danno dell'armata, e dell'esercito, di quell'Isola li cacciò; anzi egli stesso infermandosi vi morì. Costantio, che non diuentò mai migliore per tante calamità, ch'egli hauesse, mandò Teodoro Calliopa in Italia, espressamente ordinandoli, che tosto, ch'egli giungesse, douesse il Pontefice prendere, e mandarglielo legato in Costantinopoli, etì diede in ciò per compagno Paolo Pellario, perche, come suo ministro, quello negotio essequisse. Essendo Teodoro da Romani cortesemente riceuuto, andò poi come per visitare, e salutare il Pontefice, e postoli le mani sopra, lo legò, e mandollo, come vn malfattore, incatenato in Costantinopoli. Di quì fù il buon Pontefice per ordine dell'empio Costantio confinato nel Chersoneso, doue hauea già S. Clem. Papa fatto il suo esilio. Hora ritrouandosi il pouero Martino da infinite calamità trauagliato, e da vna estrema penuria di tutte le cose, morì finalmente in quest'esilio a' 12. di Nouembre, e fù nel 6. anno del suo Papato, di più d'un mese, e 26. giorni. E perche non si seppe così tosto la morte sua in Roma, ne vacò 13. mesi la Sede. Questo Pontefice fù frà'l numero de' Santi posto, se ne celebra a' 12. di Nouembre la festa.

Martino Papa  
prolo, e mena-  
to prigione in  
Costantinopo-  
li.

**EUGENIO I. PONT. LXXVI.** Creato del 654. a' 10. d'Agost.



**EUGENIO** Primo Romano, e figliuolo di Ruffiniano del monte Celio successe nel Pontificato a Martino quasi nel medesimo tempo, che fù in Costantinopoli, in luogo di Paolo heretico, creato Pietro Patriarca. Costui se bene hebbe alquanto migliore opinione d'intorno alla sede, che Paolo

Paolo haunto non hauea, non seruo egli per questo la norma della vera fede, che la Chiesa Romana predica, e tiene. Le sue lettere, ch'egli mandò in Roma, nelle quali si negauano in Christo due operationi, e due volontà, talmente riprouate furono, che il Clero Romano hebbe ardimento d'impedire il Papa, che non sacrificasse in S. Maria Maggiore, e doue si ritrouaua, s'egli prima non confutaua, e bruciaua lettere così profane. In questo hauendo Grimoaldo Duca di Beneuento lasciato Duca in suo luogo Romoaldo il figliuolo, se ne passò con grosso esercito in Lombardia, doue cacciò di Pavia Pertherite, e di Milano Gundiberto, figliuoli amendue d'Arriperto. Ilche hauendo inteso Clodoueo Rè di Francia, mosso à compassione di questi garzonetti, mandò in Italia vn grosso esercito, perche li riponesse in stato. Fu fatto di là dal Pò vn crudo fatto d'arme, mentre, che quelli giouani fanno ogni sforzo di riporsi in stato, e Grimoaldo di non perdere quello, che conquistato hauea. Finalmente da i Longobardi furono i Francesi rotti, e scacciati d'Italia. Vogliono alcuni, ch'è questo modo fossero i Francesi ingannati, che fingendo i Longobardi di fuggire, lasciassero il campo pieno di vini, e di cose da mangiare, e ch'entrati i Francesi ne gli alloggiamenti contrarij, perche credeuano, che vera la fuga de' nemici fusse, messero à banchettare, & à darsi piacere, e che ritornati all'hora i Longobardi, che non molto indugi imboscati s'erano, trouando i Francesi ben fatolli, e pieni, e per tutto il campo dal sonno oppressi, à guisa di pecore gl'amazzassero, e ne facessero così fatta strage, che à pena ne restò, chi portasse à Clodoueo la nouella. Con questa vittoria, comunque auuenisse ne conquistò, e fece sua Grimoaldo tutta quella prouincia. Et Eugenio Pontefice, che fù di marauigliosa pietà, religione, piaceuolezza, e benignità, nel secondo anno, e nono mese del suo Papato morì à due di Giugno, e fù sepolto in San Pietro. E ne vacò dopò lui la Sede vn mese, e vent'otto giorni. Questo Pontefice ordinò, che i preti, i diaconi, & i suddiaconi perpetua castità obseruassero.

Grimoaldo  
Longobardo  
Duca di Bene-  
uento

Fatto d'arme  
frà Longobar-  
di, e Francesi.  
Astutia de' Lon-  
gobardi in vin-  
cere i Francesi.

Castità confi-  
tuata alli Chie-  
rici sacri da  
Eugenio

VITALIANO PONT. LXXVII. Creato del 657. a' 30. di Lu.



VITALIANO Nato in Segna, Terra antica de' Volsci, fù figliuolo d'Anastasio, e prese in quel tempo la dignità Pontificia, che Cesare e

K 3 Regi